



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE

E DEI FARMACI VETERINARI

Ufficio 3

DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Ufficio 5

Registro – Classif: I.1.a.e./2020/14

Alle REGIONI E PROVINCE AUTONOME
ASSESSORATI ALLA SANITA'

Agli IZZSS
Ai CRAS
Alla FNOVI
All'ANMVI
Al SIVEMP
Alla FNOMCEO
All'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

E, p.c. al CRN PER LA RABBIA
All' ISPRA

OGGETTO: West Caucasian Lyssavirus isolato in un gatto – Indicazioni precauzionali.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana a seguito della morte di un gatto morsicatore con sintomatologia nervosa, appartenente ad una famiglia nel comune di Arezzo, ha effettuato sulla base di un sospetto di rabbia le necessarie ricerche di laboratorio. Lo stesso Istituto, rilevata positività alle prove effettuate, in data 26 giugno u.s. ha trasmesso il campione per la conferma diagnostica al Centro di riferimento nazionale (CRN) per la rabbia dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

In data 27 giugno u.s. il CRN della rabbia ha confermato positività per rabbia sul campione sospetto individuando nel virus responsabile dell'infezione un' elevatissima omologia (98,52%) con West Caucasian Bat Lyssavirus (WCBV), un lyssavirus identificato nel 2002 in un pipistrello miniottero delle montagne del Caucaso Nord Occidentale. Il rilievo dell'infezione da WCBV nel gatto domestico rappresenterebbe la prima evidenza, a livello mondiale, del passaggio del sopracitato virus dal chiroterro *Miniopterus schreibersii* ad un altro mammifero. Tuttavia l'unica segnalazione, finora, di questo virus nel *Miniopterus schreibersii*, non è di per sé sufficiente a stabilire con esattezza il serbatoio, per cui sono in corso gli approfondimenti necessari.

La novità e la complessità del caso ha determinato l'istituzione, presso l'Ufficio di gabinetto di questo ministero, in data 28.6 u.s., di un apposito "Gruppo di Lavoro per la gestione e controllo dei Lyssavirus". Il Gruppo di lavoro, a cui partecipano, oltre le scriventi Direzioni generali, l'ISS, ISPRA, la Regione Toscana e le Autorità sanitarie locali, oltreché, naturalmente gli I.L.Z.S.S. del Lazio e Toscana e il Centro di Riferenza nazionale per la rabbia dell'I.L.Z.S. delle Venezie ha ritenuto di emanare alcune indicazioni in merito alle misure di massima cautela che devono essere adottate nel caso specifico, ma soprattutto evidenziare il possibile rischio per coloro che a qualsiasi titolo possono entrare in contatto con i chiroteri, almeno fino a quando non sarà chiaro il ruolo epidemiologico svolto dai pipistrelli.

Caso Sospetto per tutte le specie di mammiferi domestici

"Ogni mammifero domestico che presenti i seguenti sintomi, oppure venuto a morte dopo averli presentati: aggressività insolita/alterazioni del comportamento, alterazione della fonasi, aumento della salivazione, difficoltà respiratoria e della deglutizione, tremori generalizzati, incoordinazione motoria inclusa paralisi flaccida.

Caso sospetto per tutte le specie di mammiferi selvatici con esclusione dei chiroteri: ogni mammifero selvatico che presenti i seguenti sintomi o atteggiamenti oppure venuto a morte dopo

averli presentati: aggressività/alterazioni del comportamento, incoordinazione motoria inclusa paralisi flaccida, riduzione della distanza di fuga, facilmente catturabile.

Caso sospetto nei Chiroterri: ogni individuo morto, morente o con comportamento anomalo e che non si allontana in presenza dell'uomo.

Precauzioni

L'eventuale rinvenimento di chiroterri che rientrano nella definizione di caso sospetto deve essere segnalato al servizio veterinario della ASL territorialmente competente .

Si raccomanda l'adozione di tutte le misure di protezione individuale in caso di contatto con un animale domestico, selvatico o con chiroterri la cui situazione clinica sia sovrapponibile alla definizione di caso sospetto. Inoltre poiché sono ancora in corso approfondimenti di carattere epidemiologico per verificare gli eventuali serbatoi del virus e il suo livello di diffusione è consigliabile per il momento tenere sotto controllo i cani e i gatti in caso di permanenza all'esterno delle abitazioni al fine di ridurre la probabilità di un'eventuale esposizione al contagio.

Indicazioni per i veterinari liberi professionisti

Il veterinario libero professionista riveste un ruolo fondamentale come interlocutore diretto con il cittadino soprattutto per evitare di disseminare panico ingiustificato, abbandono degli animali domestici o situazioni di persecuzione della fauna selvatica locale. Basandoci sull'esperienza maturata da casi simili in altri paesi, si ritiene infatti che lo *spillover* dei *Lyssavirus* diversi dal virus della rabbia classica dal serbatoio selvatico, sia generalmente limitato ad un caso singolo a cui non fa seguito una trasmissione epidemica negli animali domestici. Tuttavia, considerato che le indagini in corso non sono ancora concluse si ribadisce in via precauzionale il suggerimento di tenere cani e gatti sotto controllo quando permangono all'esterno delle abitazioni.

È richiesto a tutti i medici veterinari libero professionisti di segnalare ogni sintomatologia riferibile alla definizione di caso sospetto al Servizio veterinario della ASL competente per territorio in qualunque specie di mammifero.

Si raccomanda al medico veterinario di raccogliere un'anamnesi accurata, indagando anche il livello di supervisione dell'animale da parte dei proprietari, ed investigando se l'animale abbia graffiato o morsicato persone e/o altri animali nelle due settimane precedenti ed eventualmente valutare la soppressione dei soggetti che non dimostrino alcun recupero clinico nell'arco di tre giorni.

In caso di identificazione di caso sospetto, si raccomanda di:

- contattare immediatamente il Servizio veterinario della ASL competente per territorio;
- isolare l'animale e aspettare le indicazioni fornite dal Servizio veterinario della ASL competente per territorio prima di effettuare ogni procedura sull'animale.

E' fondamentale prestare particolare attenzione nella prevenzione di morsicature e graffi tramite l'utilizzo costante e appropriato dei dispositivi di protezione individuale (DPI). Si raccomanda in particolare la manipolazione con DPI tali da proteggere da graffi e morsicature e, in qualunque caso (compresa la gestione di soggetti in sedazione), l'utilizzo di doppio guanto in lattice o nitrile e di visiera o occhiali a protezione delle mucose congiuntivali dai fluidi organici.

In caso di morte dell'animale sospetto o di animale sospetto arrivato morto presso l'ambulatorio/clinica, deve essere richiesto l'intervento del Servizio veterinario della ASL competente per territorio per l'invio della carcassa in sicurezza all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente territorialmente. In ogni caso la carcassa deve essere manipolata solamente tramite l'uso di guanti, inserita in doppio sacchetto disinfettato esternamente con soluzione di

ipoclorito di sodio al 2% inserito in un contenitore a tenuta, e deve essere garantito l'invio in biosicurezza all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per il territorio. Se ritenuto necessario dalla tipologia di operazioni prevedere anche l'utilizzo di guanti antitaglio

Infine, qualora il medico veterinario libero professionista si occupi anche di fauna selvatica si raccomanda la massima cautela con tutti i mammiferi selvatici, con particolare riferimento a chirotteri e carnivori. In questo contesto, il veterinario è tenuto a prendere in prima persona le decisioni relative al ricovero, alla manipolazione e al trattamento dei chirotteri. Ogni carcassa di chirottero deve essere conferita all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio .

Indicazioni per i Centri di Recupero della Fauna Selvatica (CRAS)

Si richiede la massima attenzione da parte di tutto il personale che lavora o presta servizio volontario presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica (CRAS) nella manipolazione di tutti i mammiferi selvatici conferiti a partire da aprile del corrente anno e nel periodo successivo, con particolare riferimento a chirotteri e carnivori. Infatti, le analisi genetiche del virus indicano che questa specie di *Lyssavirus* sia associata al serbatoio selvatico, con particolare riferimento ai chirotteri. Tuttavia, poiché al momento la specie serbatoio esatta non è ancora stata confermata, occorre adottare misure precauzionali.

Parimenti non potendo escludere il coinvolgimento secondario di altre specie, in questo contesto, tutte le decisioni relative al ricovero, alla manipolazione e al trattamento dei mammiferi ricoverati devono essere approvate dal responsabile sanitario.

Sarebbe opportuno pertanto l'intervento giornaliero del veterinario responsabile sanitario della struttura al fine di segnalare immediatamente qualsiasi caso che rientri nella definizione di "caso sospetto" di cui sopra al Servizio veterinario della ASL. Alla luce della situazione epidemiologica europea relativa alla circolazione di almeno 6 specie di *Lyssavirus* nei chirotteri, si richiede di prestare massima attenzione nella prevenzione di morsicature e graffi tramite l'utilizzo costante dei dispositivi di protezione individuale (DPI) utilizzando quelli più efficaci per proteggersi e , in qualunque caso, l'utilizzo di doppio guanto in lattice o nitrile e di visiera o occhiali a protezione delle mucose oculocongiuntivali. Inoltre, si ritiene necessario di limitare al massimo il numero di persone potenzialmente esposte.

Tutte le carcasse di chirottero e le carcasse di mammiferi selvatici riconducibili alla definizione di caso sospetto, devono essere conferite all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per il territorio tramite l' ASL di riferimento.

Si ricorda il ruolo fondamentale dei CRAS come interlocutori diretti al cittadino cercando di non disseminare panico ingiustificato o situazioni di persecuzione della fauna selvatica locale. A scopo precauzionale, si ritiene necessario non incoraggiare qualunque contatto con specie selvatiche fino a che non saranno chiarite le circostanze della trasmissione primaria e non verrà individuata la fonte. In caso di segnalazione di mammiferi feriti, si raccomanda di richiedere l'intervento del Servizio veterinario della ASL o Forze di Polizia evitando la raccolta e il primo soccorso diretto del soggetto onde evitare di esporsi al rischio di contagio.

Indicazioni per il personale che si occupa di chirotteri su tutto il territorio nazionale

Tutto il personale che lavora o presta servizio volontario che possa entrare in contatto con qualunque specie di chirottero deve prestare la massima attenzione tenuto conto che, come sopra descritto, allo stato attuale sono ancora in corso gli approfondimenti necessari per identificare la specie serbatoio.

Pertanto, a scopo precauzionale, si ritiene necessario che vengano sospese tutte le attività che richiedono il contatto ravvicinato con i chirotteri e che tutti i casi sospetti di mortalità e sintomatologia insolita debbano essere segnalati al Servizio veterinario della ASL e che ogni carcassa di chirottero rinvenuta debba essere conferita per il tramite del Servizio veterinario della ASL all'IZS territorialmente competente.

Indicazioni per gli Istituti zooprofilattici sperimentali (II.ZZ.SS.)

Considerate le caratteristiche genetiche ed antigeniche note di WCBV rispetto al virus della Rabbia classica, si raccomanda di adottare tutte le misure di prevenzione necessarie e idonee ad evitare l'esposizione al virus ivi compresi, qualora necessario, dispositivi di protezione individuale che possano proteggere l'operatore dal taglio accidentale (esempio guanti antitaglio).

Per tutti i dettagli tecnici relativi alle specifiche procedure di laboratorio destinate agli II.ZZ.SS. si rimanda ad apposite istruzioni che verranno diramate direttamente dal CRN per la Rabbia dell'IZS delle Venezie.

Vaccinazione anti-rabbica umana

La circolare ministeriale n. 36 del 10 settembre 1993 fornisce indicazioni sul trattamento antirabbico pre e post-esposizione.

Il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale PNPV 2017-2019 raccomanda che la profilassi pre-esposizione sia effettuata a tutti i lavoratori a continuo rischio di esposizione al virus della rabbia (ad esempio, personale di laboratorio che lavora a contatto con tale virus, veterinari, biologi, operatori di stabulari e di canili, altri lavoratori a contatto con animali potenzialmente infetti).

Per quanto riguarda il trattamento post-esposizione, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato nel 2018 un aggiornamento sui vaccini antirabbici¹. Si fa comunque presente che l'efficacia dei vaccini disponibili e delle immunoglobuline nei confronti di WCLV non è comunque nota.

Si ricorda che ogni ferita da morsicatura o da graffio animale deve essere immediatamente lavata con abbondante acqua e sapone o detergente e/o agente virulicida.

Si prega di voler dare la massima diffusione alla presente nota circolare ai servizi ed ai soggetti interessati.

Si ringrazia per l'attenzione e si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento

IL DIRETTORE GENERALE DGSF

**F.to Silvio Borrello*

IL DIRETTORE GENERALE DGPREV

**F.to Giovanni Rezza*

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs.39/1993

Direttore dell'Ufficio 3 DGSF Dott. Luigi Ruocco

Direttore dell'Ufficio 5 DGPREV Dott. Francesco Paolo Maraglino

¹ WHO Weekly epidemiological record 2018, 93, 201-220 <http://www.who.int/wer>